Anno quinto — Domenica 3 Ottobre 1875 — Numero 39

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*.

I pagamenti per *vaglia postale*, e pei Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

Prego i Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI a mezzo postale, a soddisfare all'importo dello scorso e dell'entrante trimestre, inviandomi un vaglia di lire 5.

Prego quelli che hanno arretrati da soddisfare, a farlo al più presto, risparmiandomi così l'incomodo di nuove circolari.

EMERICO MORANDINI
Amministratore.

I Congressi cattolici.

I Congressi cattolici sono un' istituzione fondata nel 1863, epoca in cui fu tenuto il primo Congresso di Malines. — Questo Congresso ha conservato una certa rinomanza per l'intonazione liberale che gli diè la presenza del celebre Montalambert, e l'appassionata eloquenza con cui egli difese i *principii di libertà*. Egli dichiarò, suscitando spesso nell'Assemblea e particolarmente nella parte più umile *della medesima* calorose approvazioni, che il vecchio regime il quale non ammetteva nè l'uguaglianza civile nè la libertà politica nè la libertà religiosa era morto per sempre; che bisognava rinunciare all' idea di risuscitare il vecchio sistema della Chiesa protetta dallo Stato e dell'esclusione d'ogni altra confessione: e dopo avere, con un vigore che rasentava la violenza, *dimostrato colla storia come la Chiesa abbia* molto più perduto che guadagnato invocando l'appoggio del braccio secolare, invocava la libertà, e non già la cosidetta libertà del bene, ma la libertà eziandio dell'errore: « Cattolici, sclamava l'illustre oratore, intendete bene; se voi volete la libertà per voi, è d'uopo chiederla per tutti e sotto tutti i cieli. Se non la vorrete che per voi, non l'otterremo giammai; vogliatela dove siete il più, per averla dove siete i meno ».

Havvi poi un punto in quel famoso discorso, nel quale pare oggi di leggere una profezia. Accennando all'alleanza offerta dal Clero al *Governo sorto in Francia col colpo di Stato*, il campione del Cattolicismo liberale usciva in queste parole: « Se oggi scoppiasse una nuova rivoluzione, c'è da fremere a pensare il fio che dovrebbe pagare il clero per l'illusoria solidarietà che ha sembrato regnare per qualche anno fra la Chiesa e l'Impero ». Soli sette anni dopo l'Arcivescovo di Parigi ed altri sacerdoti cadevano vittime del piombo dei Comunardi!

Mentre però questo linguaggio sollevava tempesto d'applausi nella maggioranza del Congresso e trovava eco nei discorsi di Monsignor Wiseman *e di qualche cattolico illuminato, il Cochin* per esempio, i più dei dignitarii ecclesiastici o stavano contegnosi o disapprovavano apertamente aspettando che Roma parlasse. E Roma parlò, e li 29 dicembre 1863 il Papa, scrivendo all'Arcivescovo di Monaco, manifestava il proprio stupore per la tenuta riunione, le appressioni *concepite*, e colpiva di un biasimo assoluto e formale l'audacia di quei cattolici, i quali « vittime di infelici illusioni » osano volere *per la* scienza « una libertà ingannatrice e poco sincera ».

Non ostante tale condanna l'anno successivo si teneva a Malines un secondo Congresso cattolico, il quale sebbene il signor di Montalambert non fosse presente, ebbe un colore abbastanza liberale. Ma tre mesi dopo uscivano dal Vaticano l'Enciclica *Quanta cura* e il *Syllabus*, con cui tutte le idee del Cattolicismo liberale erano *anatemizzate*. Dopo ciò un terzo Congresso cattolico-liberale fu tentato nel settembre del 1867, ma si sciolse dopo aver constatata l'impossibilità di porre d'accordo il passato colle esplicite dichiarazioni di Roma papale.

Chiusa l'èra di questi Congressi di Malines, cominciò quella dei Congressi Sillabisti in Francia, in Germania, in Italia. Quest'anno hanno avuto luogo a Rouen, Poitiers, Friburgo, ed ultimamente si tenne quello di Firenze. In quest'ultimo all'intraprendere dei lavori, è stato letto un Breve del Papa con cui si rinnova, e con termini severissimi, la condanna del cattolicismo liberale *o de' suoi erramenti*. Non è dato, per l'esclusione di chi non è della congrega, conoscere con esattezza i particolari di questi Congressi; ma, da quello che si sa, i discorsi pronunziati e le deliberazioni prese sono in tutto conformi all'indirizzo attuale del Vaticano e dei Gesuiti che ne sono i padroni. Vi si è fatta e vi si fa l'apologia del diritto divino e del buon tempo antico; si attesta il diritto che ha la Chiesa ad ogni libertà, ma senza punto ammetterla come principio generale, anzi condannando per esempio l'*insegnamento libero*, mentre si domanda la *libertà d'insegnamento*.

Nello stesso tempo per altro, da *quello* che si legge del Congresso di Firenze, rilevasi che i capi del partito clericale sono impensieriti per la scarsa influenza che le loro idee esercitano, sullo scadimento dei principii religiosi, sull'imperversare delle dottrine che chiamano dissolventi. Essi quindi fanno appello ai loro correligionari onde fondare opere nuove, nuovi giornali, nuovi circoli e riguadagnare così il *terreno* perduto. *Avendo* per molto tempo predicato l'estensione, si sono accorti d'essersi per così *dire tirata la zappa sui piedi*, e perciò sentono la necessità di cambiare registro; ed inculcano ai cattolici il dovere di accorrere alle elezioni amministrative per aver in mano i Comuni, le Provincie, la beneficenza, l'istruzione.

P.

L'AUSTRIA-UNGHERIA
dà un bell'esempio all'Italia.

Una delle cause per cui l'istruzione secondaria in Italia non fiorisce come potrebbe e dovrebbe, si è che i docenti delle scuole secondarie sono in gran parte persone poco preparate all'ufficio del magistero; ed in secondo luogo, essendo mal retribuite, non possono sentire neppur il bisogno di coltivarsi vieppiù e di mettersi al corrente degli studi moderni *specialmente in ciò che riguarda la filologia*. In Italia qualunque può aspirare ad un posto d'insegnante in un *Liceo*, in un *Istituto tecnico, in* un Ginnasio, in una Scuola tecnica. Vi troviamo impiegati come professori uomini, spesso bensì pieni d'ingegno, ma che non vantano dietro di sè un corso di studii che fosse realmente quello ch'era necessario per la professione che hanno presentemente. Vi troviamo dei laureati in *medicina, in legge, in* che so io; nè raro è il caso che un *avvocato* (sic!) sia alla testa di un liceo *come preside, o di una* scuola tecnica come direttore. Tutti questi signori saranno individualmente bravissime persone. Ma quali *guarentigie* può avere in complesso lo Stato da uomini che pur non furono educati per queste mansioni, e che in principio avevano in vista ben altra carriera? All'arguto lettore la risposta!

Ben differente è la cosa in Germania e nell'Austria-Ungheria. Quivi esistono presso le Facoltà filosofiche delle Università i così detti *seminari* per i candidati al *magistero* delle scuole secondarie o medie, come là si chiamano. Il giovane, subito l'esame di *maturità* presso il Ginnasio, che corrisponde all'esame di licenza liceale, passa all'Università, s'iscrive come pubblico ordinario uditore alla Facoltà filosofica onde poter ottenere dopo compito un triennio la laurea in filosofia e contemporaneamente sceglie un gruppo di materie d'istruzione nel modo seguente: storia, geografia e statistica; filosofia e storia; filologia greca e latina; filologia neolatina (*italiana e francese*) col tedesco per le scuole tecniche; matematica e fisica; fisica e storia *naturale*; *storia naturale e chimica*. Così sono organizzati anche i posti d'insegnanti tanto nelle scuole classiche che nelle *tecniche*.

Per tre anni consecutivi il candidato non sente adunque che lezioni di storia e geografia, o di filologia, ecc. a seconda del gruppo che scelse. Oltre a ciò è obbligato di prendere parte agli esercizi pratici e alle discussioni scientifiche nel proprio *seminario*.

Compiuto il corso triennale, il candidato si laurea in filosofia, tanto per avere un grado accademico; e si *dispone* quindi all'esame del proprio gruppo. L'esame al magistero delle scuole secondarie è diviso in 3 stadi.

Il primo stadio comprende i lavori domestici, pei quali viene concesso al candidato un termine di 8 od anche 12 settimane. Se fa l'esame di filologia greco latina ed italiana, riceve quattro temi; uno di storia letteraria, uno di critica, uno di grammatica, ed uno *ad libitum* della Commissione. I temi di lingua latina si scrivono in *latino*. Presso a poco eguali sono gli esami delle altre *materie*. Spirato il termine, il candidato presenta i suoi lavori alla Commissione che *decide se il candidato* ha sufficiente maturità scientifica e se possiede quel corredo di

cognizioni nel saper adoprare i materiali scientifici, ch'è prescritto dalla Legge. Viene ammesso quindi all'esame in iscritto a porte chiuse, in cui riceve lo stesso numero di temi, ma tali da potersi elaborare senza l'ajuto di libri. Per ogni tema si dà un termine di 12 ore. Il candidato mangia nella sala dell'esame ed è sorvegliato durante questo tempo da un membro della Commissione per turno. Se i temi di *clausura* vengono approvati, il candidato viene ammesso all'esame a voce che dura un'ora per materia. Sostenuto bene anche questo, ottiene un certificato d'idoneità all'insegnamento di quel dato gruppo di materie. Nel certificato, oltre la classe complessiva, avvi anche una critica rigorosa di ogni singolo suo elaborato. È naturale che in questo modo si possano ottenere dei *veri* professori, e non individui che lo sono soltanto di nome, o perchè per combinazione coprono una cattedra; ed è poi naturale che non avendo diritto tanto in Austria che in Germania che questi candidati ai posti d'insegnanti, essi vi siano rispettati e godano quella riputazione che goder deve ogni persona che fece un corso regolare di studj. Oltre a ciò il Governo ha la garanzia di saper le proprie scuole in mano di uomini dell'arte e non di qualunque siasi, che, per non essere riuscito a far l'avvocato o il medico o l'ingegnere, si mette a far l'insegnante.

Ciò poi che rende rispettati i corpi insegnanti tanto in Austria che in Germania sono anche gli stipendii. Creando ai professori una buona posizione economica, il Governo li sollevò agli occhi del pubblico; e fece bene, perchè così accorrono all'istruzione i giovani più svegli. In Austria, a mo' d'esempio, un professore in una città di meno di 10,000 abitanti ha 1200 fiorini di stipendio, cioè circa 3000 lire. In una città di meno di 25,000 ha 1250 fiorini; in una di meno di 35,000, fiorini 1300, e così via sino ai 1600 fiorini, più un'indennità d'alloggio di 300 fiorini, nelle città come Trieste, come Gratz, come Vienna. Non è questo forse un bel stipendio per un giovine di 25, o 26 anni che appena terminò gli studj? Nè basta; chè ogni 5 anni lo stipendio cresce di 200 fiorini, di modo che dopo 30 anni di servizio un professore va in pensione con 6000, 7000 lire a seconda dell'Istituto a cui appartenne. Che se si aggiunge che taluno può avere la fortuna di divenire anche Consigliere scolastico (3000 fiorini), Ispettore scolastico provinciale (3000 fiorini, più diarie di 5 fiorini al giorno durante l'ispezione), si può dire ben a ragione che se la gioventù adesso nell'Austria accorre numerosa all'istruzione, ha tutte le ragioni di scegliere questa carriera a preferenza di un'altra.

Io non dico che altrettanto si faccia in Italia, ove le finanze dello Stato sono abbastanza sovracaricate; ma sono pienamente persuaso che se si migliorassero gli stipendii dei professori e d'altra parte si esigessero dagli stessi gli studii *che si esigono in Austria ed in Germania*, le cose andrebbero un po' meglio.

Z. *del Friuli orientale.*

RIFORME NELL'ISTITUTO TECNICO.

Il *Giornale di Udine* annunciava, giorni fa, che negli Istituti tecnici del Regno si farebbero col prossimo anno scolastico alcune *riforme*. Ora è chiaro che se le *riforme* non sempre rimediano all'un *male* riconosciuto, promuovono il *meglio*, e dicono per sè stesse che il *meglio* non esisteva *prima*.

Noi più volte abbimo occasione di notare i difetti e le esuberanze dei *Programmi* degli Istituti tecnici che portano la data dell'ottobre 1871. Quindi gli *onorevoli* Finali e Morpurgo, col proporre oggi *riforme*, ci danno ragione, e noi li ringraziamo di tanto onore.

Col nuovo anno si toglieranno ai programmi della Sezione fisica-matematica alcune parti di studio inserite in que' *programmi*, mentre più propriamente spettano allo studio matematico universitario.

Col nuovo anno *forse* saranno unite in una sola le due Sezioni di commercio e di ragioneria, sopprimendo alcune *materie non strettamente necessarie alla professione del commerciante e del ragioniere*, e mediante una migliore distribuzione delle altre discipline, sia rispetto all'orario, sia ai programmi. Il Finali a Bologna ha promesso di occuparsene subito, dopo una conferenza avuta coi professori Bordoni, Parmetler e Abeni, che noi (tanta è la loro celebrità e la nostra ignoranza) non conoscevamo nemmanco di nome.

Se non che, le proposte *riforme* sono un nonnulla, di confronto a quanto resterebbe da riformare. Il Ministero si culla in rosee illusioni circa i grandi progressi ottenuti od ottenibili negli Istituti, perchè è ostinato nel credere unicamente ai Rapporti delle Giunte di vigilanza e de' Presidi. Ma l'opinione pubblica e la stampa hanno cominciato a chiedere *riforme radicali*, e le otterranno. E a facilitarle converrà che i Consigli provinciali e comunali alzino la voce, dacchè il Ministero ha messo *Provincie* e *Municipj* a parte della spesa. O dare agl'Istituti un *indirizzo pratico* e tale da *facilitare certe professioni*, o ridurne il numero ai maggiori centri, e creare Scuole veramente *professionali*. Poi diminuire, se non è possibile togliere del tutto, le gravi tasse per iscrizione ed esami, tasse che (per quanto ci dicono) saranno, invece, nel prossimo anno, accresciute, subordinando così un'istruzione popolare agli interessi della finanza.

I Consigli provinciali e comunali, non v'ha dubbio che un giorno o l'altro parleranno chiaro al Governo. Ma frattanto parli la stampa. E già in parecchi Giornali di varie regioni d'Italia, anche da ultimo, si lessero articoli nel senso dei nostri del 1873. E se non ci fosse in alcuni onesti docenti presso gl'Istituti la paura di perdere il pane dicendo il vero; e se non esistesse tra Presidi e Giunte una consorteria interessata ed ambiziosa, a quest'ora il Ministero l'avrebbe capita, sebbene (mentre si minacciano di rovina persino certe Università che, al postutto, ricordano glorie storiche) esso si mostri rinitente a riordinare con manco insipienza istituzioni recenti, create in fretta, e senza studio di ottemperare ai bisogni *reali* del paese.

ESPOSIZIONE DI CAVALLI A PORTOGRUARO.

Jeri, oggi e domani grande affluenza di gente nella capitale di una Frazione del Collegio che a Montecitorio è rappresentato dal mio amico Peclo. Ma se questo Onorevole (che pel numero de' voti ottenuti più propriamente dovrebbe intitolarsi Deputato di S. Donà) lo si dice per solito *extravagante*, è chiaro che quella Frazione sta fuori della Provincia del Friuli. Se non che, trattandosi d'una esposizione cavallina, si volle considerare Portogruaro qual parte del Friuli *geografico*... e ciò per far un piacere al Peclo e per ricambio di cortesia. Infatti se almeno un terzo degli Elettori votanti di colà s'accontentarono di prenderselo per sè, rendendo in cotal modo onore alla razza friulana degli *uomini politici*; era ben giusto che noi, in ricambio, rendessimo onore almeno ai prodotti distinti della loro razza cavallina.

Fu, se non isbaglio, il cavaliere dottor Milanese che lavorò nel Consiglio provinciale l'annessione di Portogruaro al Friuli riguardo a' cure ippiche ed ai premj. Ed io mi rallegro con lui e m'auguro che si provveda seriamente ad immegliare la razza friulana de' cavalli. Un po' alla volta, si immeglieranno tutte le altre razze animalesche!

E voce che, se non in corpo, come dilettanti e curiosi andranno a Portogruaro quasi tutti i membri dell'onorevole Deputazione provinciale. Ci vien riferito che ci andrà anche il nostro Conte Prefetto, e ci sarà a Portogruaro l'illustrissimo Prefetto di Venezia, e alcuni di quei Deputati provinciali. Gli onori di casa li farà il mio amico *signor Bonaventura*, che, riguardo a razza cavallina, è una vera *specialità* degna di profonda riverenza. Quindi a Portogruaro per tre giorni moto e vita, dacchè i dilettanti di cavalli, i veterinarj, i giurati sul merito bestiale sono sempre egregie persone, di buon umore, e compresi dell'importanza della propria missione.

Si dispenseranno *premj* in denaro, ed *onorevoli menzioni*. I premi variano tra le lire 500, 400, 300, 200, 100; le onorevoli menzioni, consistendo in un pezzo di carta *non monetata*, potranno abbondare a soddisfazione dell'amor proprio degli esponenti.

L'idea di codesto *incoraggiamento ippico* non è cattiva. Ma se i cavalli di Portogruaro venissero premiati in numero prevalente, il Friuli ne sentirebbe una *mortificazione*, dacchè i premj furono istituiti specialmente pei cavalli della nostra Provincia..., e la colpa di questa mortificazione spetterebbe tutta a chi promosse l'annessione di Portogruaro alla nostra Provincia in riguardo ippico, per fare un primo passo ad una annessione più solida, quale sarebbe l'annessione amministrativa.

Se non che, la prudenza del Giurì risparmierà codesta mortificazione ai nostri cavalli. Dopo il giudizio, e chiusa che sia l'esposizione, interrogherò le statistiche per riconoscere in qual proporzione stia il Friuli col Distretto di Portogruaro riguardo ai prodotti della razza cavallina. Oggi non mi è dato di stabilire tale rapporto, dacchè in una statistica fatta, anni fa, si confusero i cavalli con gli asini, e ci vorrà del tempo a rifare il lavoro.

Ma, qualunque sia per essere il risultato dell'Esposizione, un vantaggio il Friuli l'avrà... e questo basta.

ARTICOLO COMUNICATO.

Al *Giornale di Udine*.

Io non ho mai ritrattato, nemmeno in parte, quello che ho detto nelle poche righe che vennero pubblicate nella *Provincia del Friuli* del giorno 19 e 26 del passato mese, e non ho mai censurato i Deputati friulani «per aver promosso la costruzione della Ferrovia pontebbana e votata la Legge che approvai la concessione fatta alla Banca generale di Roma». Il voler farmi dire quello che non ho detto e che non si può dedurre nè anche implicitamente, è un ripiego di cattivo genere, e non può servire che a prolungare una discussione che non ha più certa importanza.

Tanto nel primo, che nel secondo articolo io non ho fatto altro che biasimare il contegno dei Deputati Veneti, e particolarmente di quelli del Friuli, perchè non si opposero a quella Legge che accordava alla Società dell'Alta Italia il diritto di prelazione per diverse linee italiane, nelle quali andava compresa anche quella della Pontebba. E lo ho fatto sotto l'impressione di un articolo del *Giornale di Udine* del 17 settembre, nel quale si leggeva questo passo:

«Finchè la costruzione di questa ferrovia era allo stato di progetto e non era conver-

« tita in Legge dello Stato, abbiamo trovato « sempre in prima linea tra gli oppositori di « essa i possessori della rete italiana e della « linea esistente del Sömmering ».

Se dunque si conosceva, ho detto io, che i possessori della rete italiana erano gli avversari della Pontebba, perchè accordar loro di nuovo quel diritto, dal quale, pello precedenti Convenzioni coll'Austria, erano decaduti? Non era forse dovere dei Deputati Veneti di far eccezione per quella linea? Il ragionamento non è mica *tanto storto.*

Che poi quella Legge sia stata o no votata alla Camera, e che l'*Alta Italia* fosse o no decaduta da quel diritto, è quello che adesso mi resterà a provare e che lo farò tosto che mi sia procurato gli atti della Camera.

DUILIO VATRI.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Suicidio d'un gran milionario. In questi giorni il mondo bancario, specialmente in America e in Inghilterra, è stato scosso da una terribile notizia: la sospensione dei pagamenti del grande stabilimento bancario di California, in seguito alla scomparsa del suo presidente Ralston, che si ritiene siasi suicidato. Ecco il perchè ed il percome: il giorno prima eravi stata adunanza. Uno dei direttori invitò il presidente a dare le sue dimissioni; ciò che questi fece sull'istante. Altri gl'intimarono di uscire dalla sala; ed egli uscì pure, senza farselo dire due volte. Sotto il peso di una tale umiliazione, si diresse verso uno stabilimento di bagni del Pacifico nè più lo si vide. Si crede che siasi annegato spontaneamente.

Tutto S. Francisco fu sottosopra quando s'intese la sospensione che si è detto; fu un correre a chi più lesto da questa e quest'altra banca per ritirare i propri capitali, ma più d'uno aveva fatto il giuoco *dei mattoni. La fortuna di quell'uomo si calcolava* di 20 milioni di dollari (100 milioni di franchi). Egli l'aveva fatta in meno di venti anni, coi mezzi consueti negli Americani. Da noi la fortuna ha il ciuffo, in America ha l'ali, e queste sono *attività* e *ardire.* Da uomo di fatica di uno *steamer*, passò commesso d'una banca; e di speculazione in speculazione, giunse in pochi anni ad essere *un re di danari.* Ma poi da audace divenne temerario, ed oltre a ciò, la scialava da Lucullo. Erasi p. e. fabbricata una villeggiatura, che aveva da 25 a 30 appartamenti, uno più fastoso dell'altro, e dove spesso dava dei pranzi a più di cento convitati.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Procedimento per riconoscere la falsificazione degli olii grassi. — Il sig. Roth impiega come reattivo l'acido solforico a 46 B. saturo di vapori nitrosi, facendo reagire l'acido azotico sopra grossi pezzi di ferro; al termine di sei od otto giorni, la soluzione acquista una colorazione d'un bel verde azzurrino, indizio della saturazione completa. Questo reattivo solidifica sia parzialmente, sia totalmente l'oleina degli olii non siccativi. Se ne riconosce quindi facilmente la purezza dal tempo che l'olio impiega a solidificarsi.

Nuovo metodo di analisi dei saponi del sig. O. Meister. — L'autore preleva una porzione di 100 grammi sul sapone da analizzare, la discioglie in un litro d'acqua e procede al dosaggio dei diversi principii, operando sopra 50 o 100cc di questa soluzione. Per ottenere il residuo secco evapora la soluzione in un pallone scaldato a 130-140° e traversato da una corrente d'aria secca e calda. — Gli acidi grassi separati dall'acido cloridrico sono estratti dal solfuro di carbonio, quindi la soluzione solfocarbonica è evaporata in un pallone traversato da una corrente d'idrogeno per evitare l'ossidazione dell'acido oleico. Per titolare rapidamente l'alcali, l'autore impiega come indicatore l'eosina: la tinta rosso-aurora dell'eosina sparisce subito sotto l'influenza di un eccesso d'acido, mentre che il cambiamento di colore del tornasole è progressivo.

Quando si avrà da paragonare rapidamente due saponi si potrà [illegible] con un processo che è composto di quello di Clarke e di Boutron e Boudet per il saggio delle acque. Si impiega una soluzione dilungata di nitrato di bario titolata da una soluzione di sapone tipo; ella si versa poco il poco nella soluzione del sapone da provare fino a tanto che questa soluzione non produca più schiuma per l'agitazione. Questo processo rapido dà in pratica dei risultati abbastanza precisi. — Si potrà anche vantaggiosamente sostituire la soluzione di nitrato di bario con una soluzione di nitrato di piombo al decimo. Si riconoscerà per mezzo di una carta impregnata di ioduro di potassio il momento in cui tutto il sapone sarà precipitato allo stato di deposito piombico. L'eccesso di piombo è svelato allora dalla macchia gialla prodotta dalla soluzione sulla carta reattiva.

Un nuovo concime di mare. — I giornali francesi ci recano la seguente notizia: «Il signor Cabieu lesse testè all'Accademia delle Sienze di Parigi una memoria sopra una materia fertilizzante, che si lascia ora senza impiego e che potrebbe tuttavia accrescere considerevolmente le risorse agricole. Si tratterebbe di raccogliere i sedimenti che ciascuna marea apporta in grande quantità sui litorali. L'autore afferma che dopo aver fatto subire una certa macerazione a questi detriti di polipi, egli ottiene una polvere tutta di fosfati di calce, che mescolata per metà alle materie fecali liquide e solide fornisce un ingrasso tanto ricco in azoto e più ricco in fosfati che il guano del Perù.

» L'autore espone dei saggi. Il nuovo ingrasso conterebbe il 30 0/0 di fosfato immediatamente solubile, il 20 0/0 d'azoto, e solamente il 12 0/0 di materia inerte. Il 20 0/0 d'azoto ci pare una cifra un po' esagerata. Ad ogni modo è cosa facile a verificarsi. »

Mezzo energico per accelerare la germinazione. — Una soluzione diluita d'ammoniaca o una soluzione mediocremente concentrata di potassa o di soda, attivano singolarmente la germinazione dei semi in generale ed in ispecie quelli del caffè che germinano tanto difficilmente. Così bagnando i semi di caffè con una soluzione diluita di potassa si vede, dopo alcune ore, il germe bianco di neve, emergere da uno a due millimetri in tutti i semi.

FATTI VARII.

Falsificazione del guano. — Giungono da diversi anni, a Dunkerque, considerevolissime quantità d'una materia pulverulenta, bruno-giallastra, il cui unico consumo sta nella froda dei guani. È essa un miscuglio di gesso e di fosfato di calce avente il colore del guano che fabbricasi in Inghilterra, disagregando e rendendo solubili, in virtù del vapore d'acqua sottoposto a forte pressione, dei cenci di lana o d'altre materie animali ricche in azoto. La proprietà che possiede questo miscuglio, di lasciare delle ceneri incolore, è preziosissima ai frauduturi, i quali abilissimamente ne traggon partito, conoscendo che i coltivatori belgi usano calcinare, in un cucchiaio di ferro, i guani loro proposti, e di non accettare, come esenti da falsificazione, se non quelli che lasciano delle ceneri bianche.

Rimedio contro i funghi velenosi. — La prefettura di Valchiusa, allo scopo di prevenire casi di avvelenamento per parte dei funghi, ha fatto pubblicare le conclusioni di una memoria redatta dal signor dott. Luigi Menier, medico capo dell'ospedale di Avignone, fra le quali troviamo che ogni fungo velenoso diviene inoffensivo, dopo esser stato immerso durante due ore nell'acqua acetata ed aver bollito da mezz'ora ad un'ora. Con questo semplice mezzo, alla portata di tutti, ogni qualità di funghi perde, qualora le abbia la qualità venefiche.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

L'onorevole Tommaso Villa, tra pochi giorni, visiterà indubbiamente i suoi Elettori di San Daniele-Codroipo. Egli terrà loro un discorso sulle condizioni generali politiche, ed amministrative del paese. E siccome l'onor. Villa è uno de' più rispettabili Deputati della Sinistra parlamentare, è chiaro che le di lui parole meriteranno la più grande attenzione e considerazione.

Gemona, 1 ottobre.

Dopo un anno di crisi municipale, finalmente in seguito ad alcune rinuncie si venne alla nomina di una nuova Giunta che riuscì composta dei signori cav. Antonio Celotti, Ferdinando conte Groppiero, ing. Simonetti e perito Calzutti. È probabile che tornerà Sindaco il Celotti che, per essere giusti, avrà mostrato ognora ottime intenzioni pel suo paese.

Fu qui istituita testè una *Società operaja* che conta già molti soci, fra i quali anche il comm. Terzi, il quale spedì in dono una cartella di rendita di lire 10. Si spera che questa Società darà bellissimi risultati.

I lavori della Pontebbana (del primo tronco) procedono con alacrità. Sono già alcuni giorni che la locomotiva arrivò alla Stazione di Magnano-Artegna; e i lavori in pietra del ponte sull'Orvenco sono terminati, ed è arrivato anche l'armamento in ferro, che da Magnano con carri si trasporta al ponte.

Le industrie di Gemona e suo territorio procedono in bene. Così l'incannatojo del cav. Kechler in Ospedaletto tiene occupato oltre cento donne. È cominciato il movimento di alcuni telai dello Stabilimento Stroili, che darà lavoro a 150 persone. L'intraprendente mio conterraneo Baldissera Giacomo, falegname, ha quasi quaranta operai alle sue dipendenze, e presto terminerà di spedire i lavori che assunse pel Ministero delle Finanze in Roma.

COSE DELLA CITTÀ

Lunedì si celebrarono le nozze del conte comm. Antonino di Prampero con la gentilissima donzella Anna Kechler, e poi subito gli Sposi partirono per un viaggio in Italia che durerà un mese. Noi, benchè forse veniamo gli ultimi, non vogliamo omettere le nostre felicitazioni agli Sposi, e alle due onorevoli Famiglie.

Nell'assenza del Sindaco gli Assessori nob. cav. Lovaria e Morpurgo staranno alternativamente alla direzione del Municipio. Il nob. Lovaria firmerà quale Assessore Delegato.

Venerdì ebbero luogo gli esami degli Orfanelli dell'*Istituto Tomadini.* Un onorevole concittadino che vi assistette, ci assicura che i saggi di profitto di quegli allievi sono degni di molta lode, e lodevoli i temi scelti ed i metodi dell'istruzione. Di più nell'Istituto esistono officine di falegname e fabbro-ferrajo, e a taluni s'insegna il mestiere del sartore e del calzolajo; dunque ivi si fa in piccolo quanto ammirasi in grande presso l'*Istituto Turazza* di Treviso.

Gli esercizj di declamazione ed il canto corale compiono poi l'istruzione elementare, a cui si aggiunsero gli elementi di geografia e di storia patria.

La Presidenza della Società operaja con una pubblica dichiarazione firmata, oltrecchè dal Presidente e Vice-presidente, dai Direttori, rispondeva sul *Giornale di Udine* a' chi sul Giornale stesso aveva censurata l'ommissione dei *Giardini d'infanzia* dal riparto della somma riunita con la lotteria di beneficenza del 12 settembre.

Noi abbiamo già plaudito alla Presidenza della Società operaja, perchè volle far compartecipare l'*Asilo infantile di carità* o l'*Istituto od Asilo Tomadini* alla generosità pubblica. Infatti il Pubblico, secondando i promotori della lotteria, ebbe di mira di beneficare quelle istituzioni che più ne avevano uopo e meglio rispondessero agli scopi, pe' quali esiste la Società operaja. Ma oggi di nuovo plaudiamo a quella Presidenza pel linguaggio schietto dell'accennata risposta.

La Società operaja, infatti, deve mirare diritto al suo scopo, senza curarsi di partiti o cedere ad insinuazioni. Essa poi non abbagliata da lustre, deve conoscere le condizioni vere del popolo e sapere quali istituzioni educative e di beneficenza sieno in grado di giovare alle classi povere.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.